

DIACONO È CHI PERMETTE A CRISTO DI TRASFORMARE LA PROPRIA VITA IN SERVIZIO

fr. Gianluca Spagnuolo, fr. Pierluigi Placentino e fr. Alberto Lipinga, tre nuovi diaconi sulle orme di Francesco e Padre Pio

›› *di fr. ANTONIO GABRIELLI*

Un'atmosfera di intensa preghiera, commozione e gioia fraterna ha accompagnato l'ordinazione diaconale di tre giovani frati cappuccini nella Basilica-Parrocchia Santa Fara di Bari. Nel complesso conventuale che ospita i Frati in FIS (Formazione Iniziale Specifica), fr. Gianluca Spagnuolo, originario di Manfredonia e fr. Pierluigi Placentino, originario di San Giovanni Rotondo, appartenenti alla Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, insieme a fr. Alberto Lipinga, originario di Maputo, della Custo-





dia del Mozambico, hanno pronunciato il loro definitivo «Eccomi» al Signore, ricevendo il ministero del diaconato.
A presiedere la celebrazione è stato Mons. Giorgio Ferretti, Arcivescovo di Foggia-Bovino, che nell'omelia ha offerto ai candidati una profonda riflessione sul significato del servizio diaconale. «Il diaconato non è anzitutto una funzione o un incarico – ha affermato – ma una consegna: la disponibilità a lasciare che Cristo prenda la propria vita e la trasformi in un servizio per il suo popolo».
L'Arcivescovo ha ricordato, inoltre, che la parola greca *diákonos* significa "servitore" e ha invitato i nuovi ordinati a vivere il ministero non come un privilegio, ma come una missione vissuta nella logica evangelica della minorità. «Non vi viene chiesto di stare sopra gli



I TRE DIACONI NOVELLI (DA SINISTRA): FR. ALBERTO LIPINGA, FR. PIERLUIGI PLACENTINO E FR. GIANLUCA SPAGNUOLO

altri, ma in mezzo agli altri; non di cercare il primo posto, ma di occupare anche l'ultimo», ha sottolineato, richiamando l'esempio di Cristo che si fa servo e lava i piedi ai suoi discepoli. Il diacono – ha aggiunto – «è l'uomo della soglia. Sta accanto all'altare con timore e non protagonismo, ma anche accanto alle ferite degli uomini. Annuncia il Vangelo, ma deve imparare ad annunciarlo anche con la propria vita. Serve nella liturgia, ma la liturgia deve diventare in lui per primo scuola di servizio».

Particolarmente significativo è stato il riferimento a san Francesco d'Assisi, modello luminoso per ogni frate minore. Mons. Ferretti ha ricordato le parole del Testamento del Santo: «Il Signore stesso mi condusse tra i lebbrosi», evidenziando come la vera conversione nasca dal lasciarsi guidare da Dio verso gli ultimi e i più fragili. «Alberto, Gianluca e



Pierluigi, lasciatevi condurre», ha esortato l'Arcivescovo, indicando nei poveri, negli immigrati, nei carcerati e in quanti vivono situazioni di sofferenza i luoghi privilegiati dell'incontro con Cristo.
L'omelia ha poi sviluppato il profondo legame tra il diaconato e l'Eucaristia. Il servizio all'altare, infatti, non può essere separato dal servizio ai fratelli: il Cristo adorato nel Pane consacrato è lo stesso Cristo che si rende presente nelle ferite dell'umanità. Una prospettiva che richiama con forza la spiritualità francescana e il carisma cappuccino, fondati sulla vicinanza ai piccoli e agli esclusi.
Non è mancato un richiamo alla realtà contemporanea, segnata dalla ricerca di consenso e visibilità. Con parole particolarmente incisive, mons. Ferretti ha invitato i tre frati a non misurare il valore del proprio ministero «dall'intensità di un applauso o dal click di un like», ma dalla fedeltà quotidiana a Cristo e al Vangelo. Una testimonianza che acquista ancora maggiore forza in una società sempre più orientata all'apparenza e al riconoscimento immediato.
Nel concludere la sua omelia, mons. Ferretti ha richiamato la figura di san Francesco, ricordando come il Poverello abbia scelto di rimanere diacono per tutta la vita. «Se Dio vorrà, sarete un giorno sacerdoti per il popolo santo di Dio – ha detto ai candidati – ma non dimenticate mai che Francesco era diacono e voi lo dovrete essere per sempre». Un invito a custodire nel cuore lo spirito del servizio, dell'umiltà e della fraternità, che costituisce l'essenza stessa della vocazione francescana.
Alla celebrazione erano presenti Mons. Francisco Chimoio, vescovo emerito di Maputo e amministratore apostolico di Xai-Xai; fr. Maurizio Placentino, consigliere generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, i Ministri provinciali delle fraternità coinvolte e numerosi confratelli provenienti dall'Italia e dall'Africa.
Dopo il rito dell'imposizione delle mani e la vestizione delle dalmatiche, la liturgia è proseguita con la Celebrazione eucaristica, vissuta con intensa partecipazione dai numerosi fedeli presenti. Familiari, amici e confratelli hanno riempito la *Basilica di Santa Fara*, accompagnando i tre novelli diaconi con l'affetto e la preghiera.
Per fr. Alberto, fr. Gianluca e fr. Pierluigi si apre ora una nuova tappa del cammino vocazionale: quella del servizio alla Chiesa e ai fratelli, vissuto nella semplicità del saio cappuccino e nella fedeltà al Vangelo. Una chiamata che trova nelle figure di san Francesco d'Assisi e di san Pio da Pietrelcina due guide sicure, capaci ancora oggi di indicare la strada della misericordia, della minorità e della gioia del dono di sé.

© Riproduzione Riservata



I CONCELEBRANTI PRESENTI ALLA MESSA DI ORDINAZIONE, PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCO DI FOGGIA-BOVINO, MONS. GIORGIO FERRETTI